

MOZIONE

Fondo di ricerca per affrontare il cambiamento climatico

del 3 giugno 2019

Premessa

Durante gli scorsi mesi sono stati molti, soprattutto fra i giovani, le cittadine e i cittadini che in Ticino come nel resto della Confederazione hanno manifestato la propria preoccupazione per la precaria situazione ambientale e in particolare per i cambiamenti climatici conseguenti del forte inquinamento dovuto alle immissioni antropogeniche. Occorre evidentemente che la classe politica dia prova di equilibrio, ma anche di concretezza: evitare cioè da un lato di banalizzare l'importante presa di coscienza popolare, soprattutto giovanile, nei confronti dei rischi per l'ecosistema, e dall'altra evitare una retorica catastrofista, benché occorra riconoscere già sin d'ora le conseguenze importanti del surriscaldamento globale (gli ultimi 18 anni sono stati i più caldi mai registrati a livello mondiale), alle quali bisogna prepararsi e rispondere per tempo coinvolgendo i comuni, gli agricoltori, le scuole e i centri di ricerca.

Alcuni dati di fatto

Occorre agire in senso politico, prendendo anzitutto coscienza dei dati concreti che esponiamo di seguito suddivisi per temi:

- Allevamento: la siccità dell'estate 2018 ha avuto importanti ripercussioni sulla produzione di foraggio che ha costretto alcuni allevatori a vendere i propri capi di bestiame, a dover acquistare foraggio e a ridurre il periodo d'estivazione.
- Campicoltura e frutticoltura: il raccolto di cereali, barbabietole, mele è fortemente calato durante il 2018 ed aumenta l'esigenza d'irrigazione in patate e mais.
- Viticoltura: secondo l'inchiesta sull'impatto del cambiamento climatico sulla viticoltura ticinese di A. e D. Bardsley e M. Conedera (AT, 26-04-2019), la questione climatica risulta il maggior rischio aziendale attuale a causa dell'aumento della pressione di malattie e parassiti, alla necessità d'irrigare e alle difficoltà di meccanizzazione di molti vigneti collinari e a pergola.
- Qualitàdivita: nelle città e nelle agglomerazioni i periodi di grande calura sono particolarmente pesanti da sopportare. Nei centri urbani buona parte del suolo è asfaltato, impermeabilizzato ed estremamente secco. In più gli edifici assorbono grosse quantità di radiazioni solari, sia dirette che riflesse dalle superfici circostanti sotto forma di raggi infrarossi. Vengono così a crearsi delle isole di calore che accentuano il riscaldamento diurno e riducono notevolmente il raffreddamento notturno. A tal proposito si legga il seguente sito dell'Amministrazione federale:
<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/paesaggio/dossier/webzine-ambiente-spazi-urbani/microclima-urbano-isole-di-calore.html>

Proposta

L'approccio scientifico al problema del riscaldamento climatico non si concentra ormai più unicamente sulla mitigazione di quest'ultimo (ossia sulla riduzione delle emissioni di CO₂). Coscienti del fatto che il cambiamento climatico costituisce un processo sempre più difficilmente reversibile, la comunità scientifica e quella internazionale hanno integrato due nuove prospettive, quella dell'adattamento (agli effetti del riscaldamento globale) e quella

della resilienza (ovvero la capacità sociale di resistere ai danni prodotti dal cambiamento climatico).

Riteniamo quindi importante elaborare strategie concrete per l'agricoltura ticinese, per la qualità di vita cittadina, per il risparmio idrico. Per andare in questa direzione servono però ulteriori ricerche.

Ecco perché i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di istituire un Fondo di ricerca per affrontare il cambiamento climatico in Ticino sfruttando le esigenze di un Cantone a vocazione agricola e le eccellenze dei poli tecnologici e di ricerca (dalla SUPSI alla Scuola agraria di Mezzana).

Le soluzioni attese dalle ricerche così promosse possono ispirarsi all'esempio virtuoso del progetto "Acclimatation" della città di Sion in collaborazione con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale.

Inoltre in questo modo si sosterrà indirettamente anche Agroscope nella sede di Cadenazzo (già minacciata di chiudere dall'amministrazione federale), il trasferimento di conoscenze tra ricerca e pratica e l'applicazione di tesi e scoperte SUPSI, la sensibilizzazione di attori economici alla problematica della transizione climatica e al sensato sfruttamento delle risorse e la messa in rete di aziende innovative con l'Amministrazione pubblica.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay